

VareseNews

Vazzana: “Le cooperative sono spesso fucine di precarietà”

Pubblicato: Mercoledì 5 Marzo 2014



Nidil è un acronimo quasi poetico. Sta per “**nuove identità del lavoro**”. Nulla di più lontano dalla realtà vissuta dagli iscritti a questa categoria della **Cgil**, ovvero l’universo del precariato. Si tratta di lavoratori atipici, un esercito di **somministrati, co.co.co, associati in partecipazione**, solo per citare alcune tipologie di contratto. Una categoria che deve combattere contro due grandi problemi: da una parte l’enorme polverizzazione delle forme contrattuali e la conseguente individualizzazione della contrattazione; dall’altra l’isolamento rispetto alle altre categorie. **Il Nidil di Varese** nell’ultimo anno ha subito un calo di iscritti. C’è qualcosa di paradossale, come rileva **Flavio Nossa**, un sindacalista di lungo corso, perché forse il vero obiettivo del Nidil dovrebbe essere quota zero iscritti, in quanto si punta alla stabilizzazione dei lavoratori. Invece, non è così, gli iscritti sono calati ma solo per via della crisi. «C’è stata una diminuzione dei lavoratori attivi – dice il segretario provinciale **Francesco Vazzana** – compensato dal drammatico aumento dei disoccupati».

La crisi ha colpito i lavoratori di tutte le categorie, ma i primi a pagare sono stati i **lavoratori somministrati**, considerati dal segretario degli atipici un elemento d’unione con le altre categorie e in grado di far uscire dalla sua nicchia il Nidil.

Per **Vazzana**, questi ultimi, non sono stati anni facili perché per salvare posti di lavoro ha dovuto applicare alcune tipologie di contratto, come ad esempio lo **staff leasing**, la somministrazione di lavoro a tempo indeterminato, reintrodotta dalla **Finanziaria del 2010**, andando contro il parere della Cgil nazionale. «Abbiamo dovuto assumere decisioni delicate relative all’applicazione di questo contratto – dice il segretario del Nidil – come nella trattativa con **Sanofi, Gomma Gomma e Rsa Gonzaga**, mediando tra le esigenze occupazionali dei lavoratori e le perplessità politiche della Cgil su questo tipo di contratto. Alla fine me ne sono assunto la responsabilità, nonostante il mio giudizio sullo staff leasing sia negativo».



«La strada da percorrere – aggiunge **Elena Zanola** della segreteria del Nidil nazionale – è la contrattazione inclusiva e lo si può fare se si mettono insieme le competenze sviluppate in questi anni. Il nostro statuto prevede che vengano fatte le assemblee con le

categorie, per mettere in condizione i singoli delegati di dare risposte adeguate alle domande del lavoratore precario».

Altro tasto dolentissimo per Vazzana sono le cooperative che definisce «**vera fucina di precarietà e sfruttamento**». Il segretario del Nidil non si tranquillizza nemmeno al pensiero che il nuovo **ministro del Lavoro, Giuliano Poletti**, sia espressione di quel mondo essendo stato dal 2002 alla guida di Legacoop e dal 2013 di Adc, l'alleanza nata tra cooperative rosse e bianche. «Il rischio – conclude Vazzana – è che a queste realtà venga concessa ulteriore libertà di movimento a discapito dell'azione sindacale. È opportuno che in questi casi le singole categorie, a cui si riferiscono i contratti, si prendano in carico direttamente la rappresentanza di questi lavoratori oppure che si facciano accordi specifici come è stato fatto con la Funzione pubblica sulle cooperative sociali».

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it